

Si EREDITA SEMPRE

Dal 18 al 20 settembre tornano nelle piazze di Modena, Carpi e Sassuolo lezioni magistrali e iniziative



È una kermesse attesa, che ha fatto scuola in Italia e in Europa. Il segreto del festival che quest'anno festeggia 15 anni? L'approccio interdisciplinare, che unisce i classici e le neuroscienze, l'ecologia e la religione, le arti e la musica. E questa volta si parla di ereditare, un verbo dalle molteplici connessioni

di Stefano Marchetti - foto Elisabetta Baracchi e Serena Campanini

Enea fugge da Troia in fiamme, portando con sé l'anziano padre Anchise: lo tiene su una spalla per salvarlo, mentre il papà stringe a sé le statuette dei Penati, i protettori della casa e della famiglia. Enea sente tutto il peso e la forza della tradizione e della storia, che lui sta trasportando verso un altro lido, un'altra terra. A sua volta dovrà consegnarla ad Ascanio, il suo figlioletto, che gli sta accanto. Nel meraviglioso gruppo scultoreo del Bernini, custodito alla Galleria Borghese di Roma, c'è la raffigurazione perfetta dell'ereditare, il tema scelto per la quindicesima edizione del Festival Filosofia, che dal 18 al 20 settembre tornerà ad affollare di riflessioni e di pensieri le piazze di Modena, Carpi e

Sassuolo. Ereditare: un verbo, non un sostantivo, proprio perché (come nei gesti plastici di Enea e Anchise, scolpiti nel marmo) ereditare non significa soltanto ricevere, ma anche dare. O meglio, portare con sé e restituire. «Ereditare è sempre un processo che unisce il passato al presente e si proietta nel futuro. È trasmettere da una generazione all'altra», fa notare il professor Remo Bodei, docente alla University of California di Los Angeles e presidente del comitato scientifico del festival. Si ereditano le idee e i valori, si eredita il patrimonio culturale, si ereditano anche i debiti. «L'eredità dei padri conquistala per possederla», ha sentenziato Goethe nel «Faust». «Tutta la storia della cultura, in fondo, è un passaggio di esperienze: è sempre un ereditare», aggiunge il professor Tullio Gregory, accademico dei



Lincei. Ci accompagneranno dunque in questo affascinante mondo i duecento appuntamenti del festival, con una cinquantina di lezioni magistrali che abbracceranno i classici e le neuroscienze, l'ecologia e la religione, le arti e la musica, nel consueto approccio interdisciplinare, una formula vincente che non si cambia.

«Il festival ha sempre un focus nel presente: è come un esercizio collettivo di aggiornamento culturale e concettuale», annota Micheline Borsari, direttore scientifico dell'imponente rassegna che dal 2001 a oggi ha proposto più di 2.130 eventi, contando un milione e 800.000 presenze complessive nelle quattordici edizioni. «Attraverso il festival si delinea realmente un distretto culturale di area vasta», osserva Stefania Cargioli, presidente del consiglio direttivo del Consorzio organizzatore oltre che consigliere d'amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Come in una



**MODENA
CARPI
SASSUOLO**
L'anno scorso
oltre 200.000
persone
hanno affollato
le piazze
e le sale
delle tre città
protagoniste
del Festival
Filosofia

Cultura | Festival Filosofia 2015



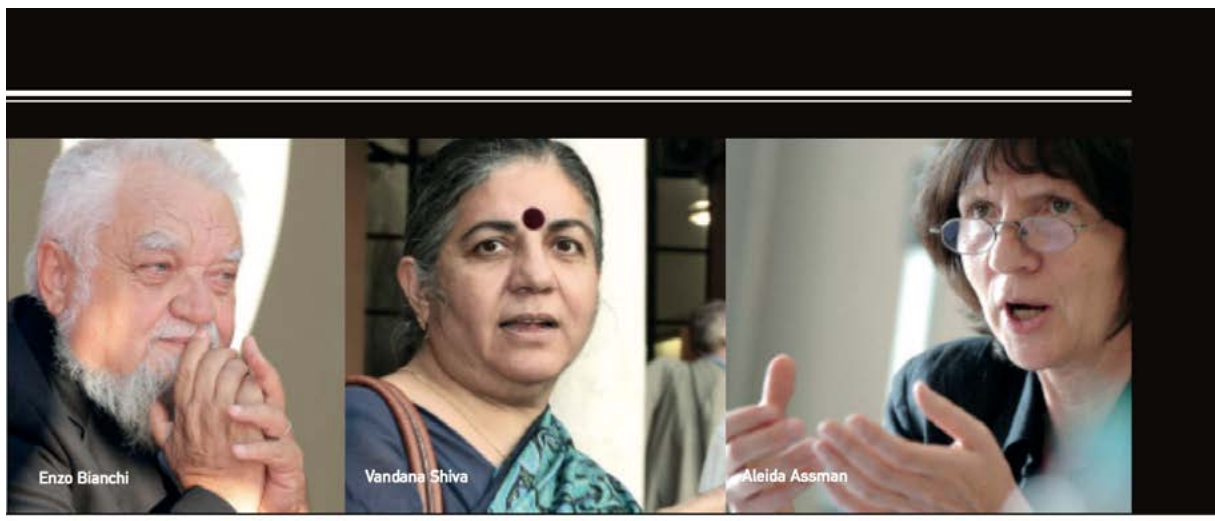
Da sinistra, dietro: Alberto Bellelli, sindaco di Carpi, Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena, Tullio Gregory, membro del comitato scientifico del Consorzio Festival Filosofia; da sinistra, davanti: Stefania Cargioli, presidente del consiglio direttivo del Consorzio e membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Michelina Borsari, direttore del Festival Filosofia. Claudio Pistoni, sindaco di Sassuolo

grande costruzione corale, il festival mobilita ingegni e impegni di tutto il territorio: i tre Comuni, la Provincia, la Fondazione Collegio San Carlo, le fondazioni bancarie di Modena e di Carpi, a cui si affiancano, come finanziatori istituzionali, la Camera di Commercio, la Regione e Confindustria Modena, e vari sponsor. Istituti culturali, associazioni, gruppi di volontariato sono tutti coinvolti per dare vita a una sinfonia che richiama pubblico da tutta Italia e ripaga anche gli investimenti:



Gli organizzatori sono partiti da una constatazione, la mancanza di dialogo tra passato e presente. «Il tempo della tecnologia ci spinge sempre più verso obiettivi avanzati», dice Michelina Borsari, direttore scientifico della rassegna. «e in parallelo tutto ciò che è vecchio non viene più considerato di valore»





Come ogni anno il festival propone una ricchissima serie di mostre, laboratori, concerti, letture che, ispirandosi ai vari sentieri tematici, ne illuminano le suggestioni. Per esempio, alla Galleria Civica **Franco Guerzoni** presenterà i suoi «Fueros» (a sinistra). Al Palazzo Ducale di Sassuolo si potrà riscoprire l'opera di **Carlo Mattioli**, grande artista di origini modenese trapiantato a Parma (sopra)

Cultura | Festival Filosofia 2015



Alcuni dei protagonisti degli oltre 200 appuntamenti del festival: Ezio Mauro, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Richard Sennett, François Hartog, Nicla Vassallo



«Abbiamo valutato che il festival generi un impatto economico diretto sul territorio di oltre tre milioni di euro: più di tre volte i costi sostenuti per l'organizzazione», aggiunge Stefania Cargioli. È una kermesse sempre attesa e che ha fatto scuola in Italia e in Europa. Sette piste, come sette affluenti di un unico fiume, sono i percorsi lungo cui si dipanerà il tema. Partendo da una constatazione: «C'è la sensazione che passato e presente non si parlino più», dice Michelina Borsari. «Il tempo della tecnologia ci spinge sempre più verso obiettivi avanzati, e in parallelo tutto ciò che è vecchio non viene più considerato di valore». «Viviamo in un tempo spezzato, nel quale la solidarietà fra passato, presente e futuro non esiste più: il passato ha perso di peso, il futuro sembra oscurato dalle incertezze e il presente sembra dominare», interviene Remo Bodei. «Siamo prigionieri del presente», chiosa la direttrice del festival. Lo storico francese François Hartog parlerà appunto di questo presentismo e del primato del contemporaneo, e il sociologo Zygmunt Bauman, in un dialogo con Ezio Mauro, direttore di «Repubblica», ci mostrerà come le nostre esperienze social in rete (dove viviamo sempre interconnessi) siano in realtà forme di solitudine. Anche in questo caso si assottiglia il rapporto con il passato. Il rapporto fra le generazioni è andato in crisi, e non si tratta di una semplice incomunicabi-



lità fra giovani e adulti: «Davvero oggi si assiste a una cesura generazionale molto evidente, una vera e propria interruzione nella trasmissione sociale», rimarca il professor Bodei. Le stesse età della vita sono cambiate: la giovinezza si è allargata, così come la vecchiaia, mentre si restringe il tempo della maturità, e (come analizzerà Umberto Galimberti) è venuto sempre più alla ribalta il tempo dell'adolescenza. Si trasforma la famiglia (e ne parlerà Chiara Saraceno), mutano i rapporti sociali e le figure di riferimento, ci sono nuove madri (lo scopriremo nella lezione dello psicanalista Massimo Recalcati) e hanno un'importanza fondamentale i nonni (ce lo racconterà la psicologa Silvia Vegetti Finzi, esperta dell'universo dell'infanzia). Si deve instaurare un nuovo patto generazionale, come ricorderà il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, ma capire anche il significato dell'essere padri e soprattutto figli, la figliolanza nel contesto biblico e teologico, a cui sarà dedicato l'intervento di Massimo Cacciari.

Occorre saper trasmettere ma anche saper apprendere. E proprio a questi meccanismi si rivolgerà un'altra sezione tematica del festival. Anche in questa società iperveloce, il nostro cervello ama la lentezza, e ce lo dimostrerà il neurobiologo Lamberto Maffei, presidente dell'Accademia dei Lincei. Nel trasferire (tradere,



«Viviamo in un tempo spezzato, nel quale la solidarietà fra passato, presente e futuro non esiste più: il passato ha perso di peso, il futuro sembra oscurato dalle incertezze e il presente sembra dominare», commenta **Remo Bodei**, docente alla University of California di Los Angeles e presidente del comitato scientifico del festival. «Ma ereditare è un processo che unisce il passato al presente e si proietta nel futuro. È trasmettere da una generazione all'altra». «Tutta la storia della cultura, in fondo, è un passaggio di esperienze, è sempre un ereditare», aggiunge **Tullio Gregory**, accademico dei Lincei

alla latina) c'è anche un atto di traduzione, come spiegherà il professor Gregory, allo stesso modo in cui la scrittura resta ancora un mezzo per eccellenza di ogni trasmissione, e lo dimostrerà l'antropologo Marc Augé, membro del comitato scientifico di festival. Abbiamo bisogno di verità e di testimonianze (lo capiremo con Nicla Vassallo), abbiamo bisogno di modelli (padre Enzo Bianchi ripercorrerà le orme del Maestro, Gesù), dobbiamo imparare anche a collaborare fra noi e ritrovare magari lo spirito della bottega artigiana, come suggerirà la lezione del sociologo Richard Sennett. Eredità è anche il cultural heritage, il patrimonio culturale che fa parte della nostra memoria individuale e collettiva, di cui si occuperà la professoressa Aleida Assmann. A volte la memoria culturale si presta anche a operazioni politiche, può essere usata e abusata, come ci indicherà Maurizio Bettini, altre volte la memoria può essere addirittura rimossa, come accadde nell'antico Egitto, dove venne cancellato il culto monoteistico introdotto dal faraone Akhenaton (e ce ne parlerà Jan Assmann, fra i più famosi egittologi). La stessa tradizione può non essere immutabile: lo dimostrano le nuove forme d'amore che vanno emergendo con la crisi del matrimonio tridentino (sarà tema della relazione di Alberto Melloni, professore di Storia del



Eredità è anche il cultural heritage, il patrimonio culturale che fa parte della nostra memoria individuale e collettiva. Una memoria che a volte si presta anche a operazioni politiche e può essere usata e abusata. E perfino rimossa

Cultura

Cristianesimo). E qual è il significato e l'utilità pubblica del patrimonio culturale nella contemporaneità? Per rispondere a questa domanda, il festival ha invitato Simone Verde, responsabile della ricerca scientifica e delle pubblicazioni di France-Muséums, incaricato della creazione del Louvre di Abu Dhabi. Robert Darnton, direttore della Biblioteca della Harvard University, affronterà invece la nuova frontiera della digitalizzazione dei beni librari. E quando la memoria entra in tribunale? Quanto può essere veritiera o fuorviante una testimonianza? Su questo aspetto sarà fondamentale l'intervento di Gianrico Carofiglio, ex magistrato, autore di legal thriller di successo.

Si ereditano pensieri e valori, ma si possono ereditare anche debiti, soprattutto di vita. Roberto Esposito tratterà il filo teologico e politico che lega debito e colpa, Michela Marzano spiegherà cosa comporti fare i conti con il proprio passato, mentre il giornalista Federico Rampini entrerà nel vivo del debito economico, in una lectio offerta dal Rotary. In sintonia con l'Expo, lungo un'altra linea rifletteremo sulla responsabilità di ereditare il pianeta, tutelandone il clima, difendendo i diritti di libertà dei coltivatori (sarà il fulcro della lectio di Vandana Shiva, paladina dell'ambiente) e rivendicando il diritto al cibo per tutti, come segno di dignità e cittadinanza (lo ribadirà Stefano Rodotà). La parte filosofica del festival si completerà, come è ormai consuetudine, con «La lezione dei classici», una serie di grandi opere commentate da maestri del pensiero di oggi: così Mario Vegetti si confronterà con l'«Apologia di Socrate» di Platone, mentre Enrico Berti discuterà la «Fisica» di Aristotele, per arrivare a Marco Belpoliti che ritroverà «I sommersi e i salvati» di Primo Levi.

Il Festival Filosofia ci consegna anche quest'anno una ricchissima serie di mostre, laboratori, concerti, letture che, ispirandosi ai vari sentieri tematici, ne illuminano le suggestioni. Alla Galleria Civica, per esempio, Franco Guerzoni (che già dai suoi viaggi con Luigi Ghirri ha sempre lavorato sulle tracce della memoria, sulle rovine e sul-

l'oblio), presenterà i suoi «Fueros», come i resti riemersi teorizzati da Freud, mentre al Palazzo Ducale di Sassuolo si potrà riscoprire l'opera di Carlo Mattioli, grande artista di origini modenesi, trapiantato a Parma, e alla Biblioteca d'arte Poletti di Modena ci immergeremo fra i libri d'artista di Luigi Ontani.

All'ex Manifattura Tabacchi sarà inaugurata la mostra «Il manichino della storia», con 90 opere di 40 straordinarie firme contemporanee, provenienti da collezioni private emiliane, mentre Carpi potrà rivedere, attraverso un'accurata ricostruzione storica, il progetto (perduto) che Baldassarre Peruzzi aveva pensato per la cattedrale, ma che invece non fu mai realizzato. Sempre a Carpi si ripercorreranno le trasformazioni del campo di Fossoli dal 1942 al 1970: un luogo dove la memoria non si è mai spenta. Al Palazzo Comunale di Modena ritroveremo le parole (e le eredità morali) dei grandi italiani, da Cavour a Enzo Ferrari, di cui verranno esposti i testamenti, mentre al Foro Boario la Fondazione Fotografia presenterà le recenti acquisizioni della sua collezione, andando a esplorare la creatività dell'Europa nord occidentale.

Piazza Grande, il Duomo e la Ghirlandina sono patrimonio dell'Umanità per l'Unesco: lo ricorderà un'installazione multimediale collocata proprio all'interno della torre, mentre alla Galleria Paggeriarte di Sassuolo ammireremo reperti e materiali del santuario romano, dedicato a Minerva, scoperto a Montegibbio. E accanto a tavole e tavolate, figurine di gusto, e menù filosofici di tripe, rognoni e stracotti di somaro, ai Giardini Ducali Lella Costa leggerà «Il pranzo di Babette», per poi cedere il palco allo chef Massimo Bottura in un dialogo con l'antropologo Marino Niola. Un'eredità di saperi e di sapori. ●

